

So You Want to Be a Reparative Therapist...

E COSÌ VUOI FARE IL TERAPEUTA RIPARATIVO

Joseph Nicolosi, Ph.D.

Negli ultimi anni ho visto con piacere un numero sempre maggiore di studenti universitari interessati a lavorare con persone attratte dallo stesso sesso che desiderano cambiare. Alcuni di loro hanno lottato con questo problema nella loro vita personale e ora vogliono aiutare altri che desiderano intraprendere questo cammino.

"Ma ne vale la pena ?" chiedono.

Vediamo quali sono gli aspetti negativi e gli aspetti positivi.

Gli aspetti negativi

Questo lavoro non è consigliato alle persone che non sono in grado di gestire le controversie. Rinuncerete presto a dire a quella persona amichevole seduta vicino a voi su un aereo quello che fate di lavoro. (Potreste scoprire come questa persona non sia così aperta come sembrava all'inizio). Lo stesso vale per le feste. Vi saranno delle persone che vi loderanno come un eroe dei tempi moderni, mentre altre vi accuseranno di intolleranza in modo intollerante, senza badare a questa contraddizione. Preparatevi ad essere fraintesi.

Se userete il termine "terapia riparativa" per definire il vostro approccio terapeutico sappiate che è una benedizione ed una maledizione al tempo stesso. Preso letteralmente potrebbe sembrare un termine insultante (come se steste cercando di riparare un'automobile). E tuttavia il termine "riparativo" non vuole dire affatto questo. "Riparativo" si riferisce alla visione di omosessualità quale "sintomo riparativo", il che è un'ottima notizia per le persone che soffrono a causa delle pulsioni indesiderate per lo stesso sesso. Ora, grazie a questo concetto, si rendono conto di come le loro pulsioni rappresentino il tentativo di creare il legame con il proprio genere che non hanno avuto durante l'infanzia. La comprensione del concetto di "sintomo riparativo" fa sì che diminuisca il disprezzo per se stesso del paziente, oltre a stabilire una base per il cambiamento: ovvero l'acquisizione di legami intimi non erotici con persone del proprio sesso. Tutto ciò deve essere spiegato bene, ma molti pazienti riconosceranno in tale visione la storia della propria vita.

Il paziente scoprirà presto come il terapeuta riparativo gli possa offrire un' accettazione più profonda di quella che aveva trovato nella comunità gay, dove il tabù numero uno diceva: "Non chiederti mai perché sei omosessuale" (Si veda la mia intervista (in lingua inglese

NDT) con l'ex omosessuale ed ex attivista gay Michael Glatze, riportata sul sito). Al contrario, il paziente che intraprende la terapia riparativa è incoraggiato ad indagare apertamente su quali sono stati i deficit emotivi e di legame con il proprio sesso della sua infanzia. Un altro svantaggio è questo: sarà frustrante vedere i media parlare a sproposito di voi e del vostro lavoro e citarvi fuori contesto. Preparatevi al giornalista del *Los Angeles Times* che vi fa un'intervista di mezz'ora in cui gli spiegate bene in cosa consiste la terapia, e poi usa solo un paio di frasi, fuori contesto, per scrivere il suo articolo, che fraintende il vostro lavoro. Poi, un po' di tempo dopo, potreste convincervi che il giornalista del *Washington Post*, a differenza dei suoi colleghi, davvero voglia raccontare il vostro lavoro in modo accurato e bilanciato, e così ti lasci convincere a parlare anche con lui, sperando che questa volta la correttezza prevarrà. E poi quando esce l'articolo ti senti nuovamente oltraggiato.

Ed ecco un altro paradosso: alcuni dei tuoi colleghi psicologi ti loderanno dicendoti che "stai facendo un gran lavoro", aggiungendo però che non potrebbero mai dirlo in pubblico: "Sarebbe troppo dannoso per la mia carriera" – spiegarlo.

La parte più negativa è questa: assistere un adolescente ferito, che è davvero motivato e impegnato a cambiare, che poi cambia idea e scopri che è stato eletto presidente del club gay universitario, e in più ha postato un video in rete in cui mette in cattiva luce te e il tuo lavoro.

A volte i giovani che stanno facendo luce sulla propria sessualità cambiano idea anche un paio di volte prima di decidersi. Il giovane paziente con cui avete una bella relazione (terapeutica *ndt*) oggi potrebbe poi trovare conforto e sostegno in un gruppo di nuovi amici attivisti gay, e decidere così di rinnegare pubblicamente le vostre idee.

Gli aspetti positivi

Se non siete ancora scoraggiati, vi consiglio di continuare a leggere. I vantaggi sono di gran lunga superiori agli svantaggi. Avrete il privilegio di fare ricerca in un'area di trattamento che sfida apertamente quello che sta cercando di realizzare in questo campo l'APA, con il silenzio forzato di quest'ultima sull'origine dell'omosessualità. E vi è una soddisfazione contro-culturale nel totalizzare dei successi in un campo in cui regna il *politically correct*.

Ma soprattutto, avrete il privilegio di lavorare nel modo più intimo con uomini idealisti, determinati a non seguire le proprie pulsioni indesiderate, ma a realizzare il loro sogno del matrimonio tradizionale e della famiglia.

Vi è molta soddisfazione nel vedere entrare un uomo nel vostro studio per la prima volta. Per anni ha vissuto una vita di tortura privata, ed è stato per tanto tempo alle prese con le attrazioni per lo stesso sesso senza avere la minima idea del motivo per cui queste lo

tormentassero così tanto, o di cosa potesse fare per cercare di superarle. È una vittima del politicamente corretto e della guerra culturale, e così non gli era mai stata offerta una prospettiva sulle origini delle sue attrazioni indesiderate per lo stesso sesso. Ora è venuto da te e nel giro di un'ora "sa che tu sai" e comincia a prendere in mano tutti i piccoli frammenti della sua vita: le ferite, la **confusione**, la vergogna, le distrazioni, il dolore, l'alienazione, la solitudine e tu - come terapeuta - puoi inserirti nel bel mezzo di tutto ciò e aiutarlo a rimettere i tasselli in ordine, in un modo per cui tutto, improvvisamente, ha profondamente senso, e ha un effetto trasformatore sulla sua vita. Per il terapeuta, questo lavoro richiede un dare se stesso all'altro e un livello di sintonia totale che ci lasciano esausti, e tuttavia - per paradosso - entusiasti alla fine della giornata.

Un incoraggiamento potente, nei momenti in cui ti senti scoraggiato e temi che il dibattito non sarà mai vinto, viene dal ricevere una lettera con una fotografia di una sposa e uno sposo. Il testo recita : "Grazie", ed è stato scritto da un uomo con cui avevi lavorato tanti anni fa. Oppure quando ricevi la lettera di un uomo che esprime il suo profondo ringraziamento perché lo hai aiutato a salvare il suo matrimonio che durava da anni, dopo che un altro psicologo gli aveva detto che era nato omosessuale e che avrebbe trovato pace solo se avesse lasciato moglie e figli e fosse andato a vivere con un altro uomo. Tengo la collezione di tutte queste lettere e delle fotografie per ricordare a me stesso che cosa significa fare questo lavoro.